

## EDICOLE FUNERARIE ETRUSCHE

(Tav. XXVIII)

Studiando i frammenti delle decorazioni fittili di una edicola scoperta nella necropoli vulcente di Ponte Rotto (1) e tentandone una ricostruzione sul modello della famosa urnetta fittile a tempio di Cecina, il Milani (2) ha riconosciuto una destinazione funeraria dell'edicola, basandosi particolarmente sul soggetto figurato nel *pinax* in bassorilievo che copriva la testata della trave maestra del *columen* (*aries*), rappresentante la coppia amorosa di Bacco e di Arianna seduti su un'ara, e dalle figurazioni delle antefisse a testa modellata a stampo di Demeter o Kora.

Anche ad Orvieto nella necropoli di Cannicella sono state scoperte vestigia di terrecotte architettoniche che il Gamurrini ha giudicato appartenenti ad un *sacrarium*, con numerosi oggetti votivi, fra i quali un modellino di tempio in terracotta (3). Nessuno tuttavia aveva pensato alla possibile esistenza di un tipo di tomba architettonica costruita nella forma di un'edicola prima che questo apparisse nella necropoli di Populonia. La prima di queste tombe popolonesi ad edicola è stata scoperta presso le grandi tombe a tholos del Podere di S. Cerbone (4). Le sue dimensioni risultano chiaramente dalla pianta e dalla sezione riprodotta alla fig. 1; sopra una speciale sostruzione resa necessaria per la mobilità del terreno cretaceo si eleva il basamento dell'edicola, formato di vari ordini di blocchi quadrati di panchina estratta dalle cave antiche del luogo le cui tracce sono ancora ben visibili sul declivio del Poggio della Guardiola (5); due ordini inferiori

---

(1) HELBIG in *Bull. Inst.*, 1880, p. 146; DURM, *Die Baukunst d. Etr.*, 2, II, p. 82, fig. 90.

(2) MILANI, *Museo Topografico dell'Etruria*, pp. 109-110; *Il R. Museo Arch. di Firenze*, p. 265.

(3) Cfr. GAMURRINI in *Not. Scavi*, 1885, p. 384, tav. III, fig. 6.

(4) Cfr. MINTO in *Not. Scavi*, 1926, p. 364 sgg., figg. 2 e 3.

(5) Cfr. COCCHI in *Bull. de la Soc. Géol. de France*, 2 t., XIII, p. 217, MINTO, *Populonia*, p. 111.

di blocchi sono disposti a gradino e su questi si eleva un terzo filare di blocchi sagomati a toro saliente; sopra a questo basamento si sollevano fino al terzo filare i muri costruiti con blocchi squadrati, sovrapposti ed allineati in sistema pseudo-isodomo; la

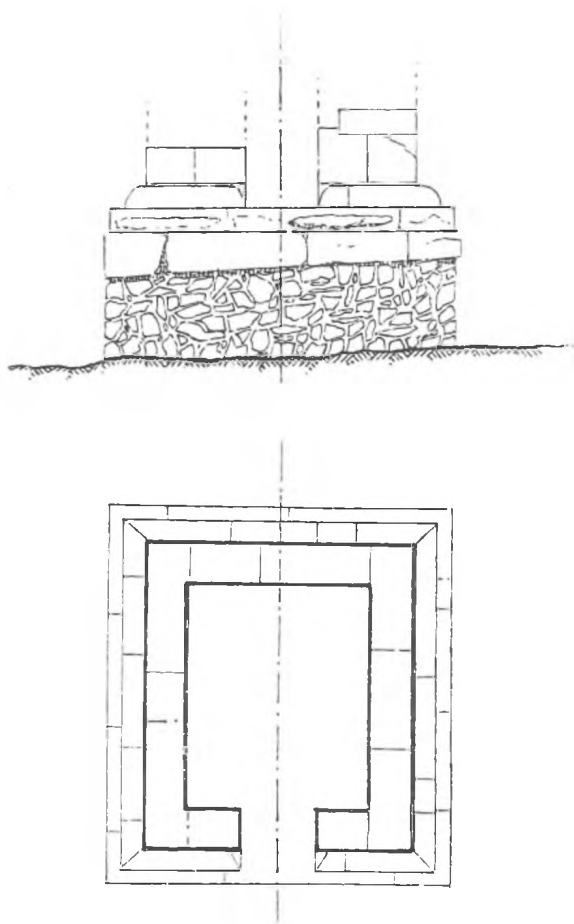


Fig. 1 — Populonia - Tomba ad edicola del Podere di S. Cerbone

porta si apre su uno dei lati brevi al piano d'impostazione del filare esterno sagomato a toro. Nonostante che all'interno gli strati fossero sconvolti si è potuto rintracciare tuttavia il piano primitivo della tomba all'altezza del secondo gradino del basamento: esso era lastricato e distribuito, come di consueto nelle tombe popolonesi di altro tipo, con la corsia centrale in corrispondenza della

porta d'ingresso e lateralmente i loculi di deposizione. Dai residui di lastroni di arenaria, piatti, con superficie liscia su una faccia e grezza sull'altra, con riseghe ai fianchi per le connesure e dentelli a margine rilevato e dalla presenza di altri frammenti di lastre di arenaria, conformate ad embrice con dorso appiattito, si è pensato che la copertura di questa tomba ad edicola fosse a tetto displuviato, con lastroni di arenaria collegati fra loro mediante riseghe e dentelli marginali e coronamento superiore nel displuvio. Questo tipo di tomba ad edicola, che dai corredi funebri rinvenuti può essere ascritta alla seconda metà del V secolo, si ricollega per la forma e per il tipo di copertura displuviata alle coetanee tombe a cassone rinvenute nella medesima zona (1).

Nella configurazione e nella struttura del basamento questa tomba popoloniese ad edicola ricorda molto da vicino, anche per le proporzioni, il basamento di una edicola ritrovata a Vetulonia nella località denominata « Scala Santa ». Al momento della scoperta ho pensato che questa edicola potesse ricollegarsi con altri trovamenti fatti nel terreno circostante (stele funerarie iscritte;

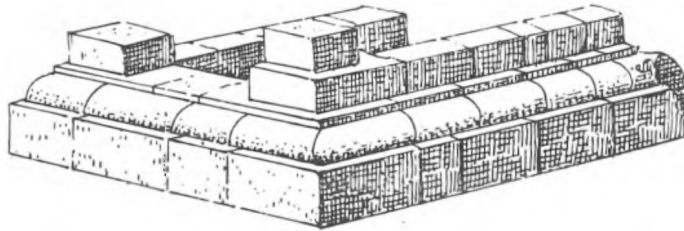


Fig. 2 — Vetulonia - Tomba ad edicola della "Scala Santa"

frammenti di ceramica aretina, monete), e scendere quindi al periodo romano, pur riconoscendo nel tipo e nella struttura del basamento, dalle sagome eleganti ed in pari tempo severe, un certo carattere di etruscità.

Il basamento di questa edicola vetuloniese poggia sopra una platea rocciosa artificialmente ridotta; essa è di forma rettangolare (lunghezza m. 3,75; larghezza m. 3,00); nel primo filare che forma il basamento (altezza m. 0,39) i blocchi di pietra sono accuratamente squadrati e di proporzioni diverse in lunghezza e spessore; sopra questo è disposto un altro filare di blocchi (altezza m. 0,36) esterna-

(1) Cfr. MINTO in *Not. Scavi*, 1925, p. 348, fig. 3; p. 353, fig. 8.

mente sagomati con una specie di toro liscio saliente ed un piccolo listello superiore; su tale basamento si elevano i blocchi regolari delle pareti; rimane soltanto un primo filare delle pareti laterali, e del filare superiore un solo blocco sull'angolo sud-ovest (1).

Trovandoci sulla strada delle indagini per altre necropoli non sarà fuor di luogo rammentare quella curiosa tomba architettonica costrutta con blocchi squadrati di travertino, in forma di edicola con tetto displuviato, trovata a Bologna nella necropoli del Giardino Margherita (2) che ricorda, se non nella forma del basamento e nella struttura, certamente nelle proporzioni (lung. m. 3,83; largh. m. 2,40; alt. m. 2,20), le tombe ad edicola anzidette. La singolarità di questo tipo di tombe nelle necropoli felsinee fu subito notata dal Brizio il quale cercò una corrispondenza con i resti di un'altra tomba costruttiva del sepolcreto della Certosa descritta dallo Zannoni (3). Ma questo tipo di tomba architettonica del Giardino Margherita, senza porta di accesso, è più vicino alla forma dell'arca e del cassone funebre a coperchio displuviato e risale, come tipo se non come epoca, ad una fase anteriore a quella in cui prevalse il concetto di rendere la tomba abitabile, con una funzione architettonica più completa, come appare negli esemplari della necropoli di Populonia.

Il Bianchi-Bandinelli ha subito afferrato l'importanza dell'apparizione di questo tipo di tomba costruttiva ad edicola nella necropoli popoloniese in seguito al breve cenno che io ne diedi nelle Notizie degli Scavi (1927, p. 364), studiando, a proposito della necropoli di Sovana, le origini del tipo dell'edicola funeraria rupestre (4). Questo tipo dell'edicola funeraria è stato riconosciuto strettamente con quello dell'*heroon*, l'edicola dalle pareti chiuse, che ripete la sua origine dall'Asia Minore Ionica, e si è sviluppata poi nell'ellenismo; ma si è voluto riconoscere anche per l'Etruria una influenza da correnti ioniche nei tipi dell'edicola funeraria rupestre, con uno sviluppo effettuatosi nell'ambiente ellenistico pur con tendenze formali tutte proprie.

Lasciando da parte il problema di un'influenza diretta alla

---

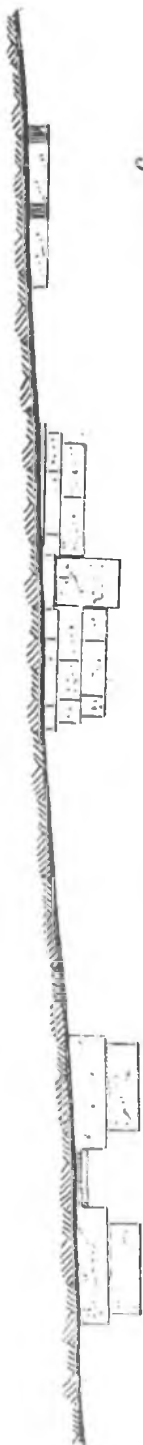
(1) Cfr. MINTO in *Studi Romani*, I, p. 340 ss.

(2) Cfr. BRIZIO in *Not. Scavi*, 1889, p. 180 ss.

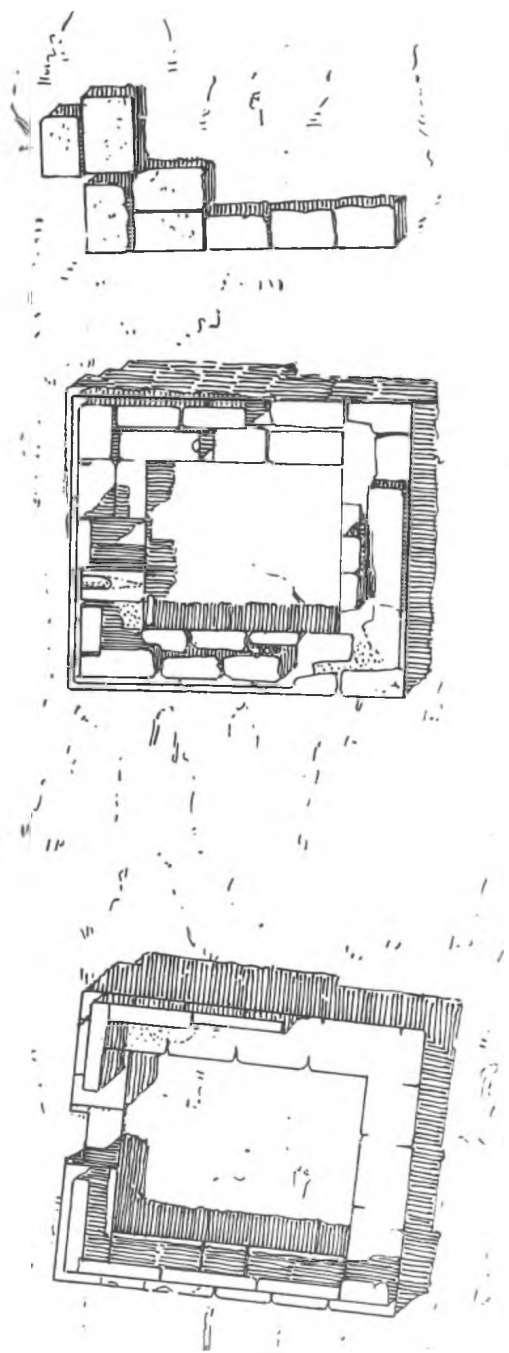
(3) Cfr. ZANNONI, *Scavi della Certosa*, p. 319, tav. 81, sep. 235.

(4) Cfr. BIANCHI BANDINELLI, *Sovana*, pp. 65 e 131, nota 51.

PROSPETTI



PIANIE



0 1 2 3 4 5 Metri

Fig. 3 — Populonia - Tombe ad edicola de "La Sughera della Capra"

Grecia orientale (1), noi dobbiamo porre in rilievo il fatto che questo tipo di tomba costruttiva a camera conformata ad edicola compare in Populonia sulla fine del V secolo già adattato ed elaborato secondo lo schema consueto della cella tripartita con una corsia centrale e loculi laterali. Il Matz ebbe a porre per primo in rilievo l'influenza di questo tipo architettonico in Etruria e la nuova elaborazione che ivi ricevette, in connessione col già esistente concetto di rendere abitabile la tomba (2).

Ma un adattamento più completo al tipo dell'edicola del culto noi possiamo ritrovarlo nelle altre tombe ad edicola della necropoli popoloniese apparse nella località denominata « La Sughera della Capra » (3): esse si trovano allineate una presso l'altra con la medesima orientazione; la prima delle tre, come appare chiaramente nella pianta, è di forma rettangolare (lunghezza m. 5,10; larghezza m. 4,60) e consta di un basamento a zoccolo sagomato (alt. m. 0,60) e delle pareti formate da lastroni che solo si conservano in alcuni tratti sopra il basamento (alt. m. 0,50); nella parte anteriore appare ben determinato il vano della porta (larghezza m. 1); nell'interno gira attorno alla parete una banchina di deposizione la quale era distinta in loculi delimitati da lastroni (larghezza m. 0,65; lunghezza m. 2). La seconda, cioè quella di mezzo, è la meglio conservata; essa poggia come la prima sopra un basamento sporgente con duplice leggero gradino. Del muro perimetrale, fatto di blocchi regolari di tufo, si conservano, ad uno dei lati della porta, due filari sovrapposti; la porta, costituita da un lastrone di pietra (m. 0,70 x 0,90, spessore m. 0,20), sbarra ancora il vano di accesso; l'interno della cella doveva essere tripartito con la corsia centrale, in corrispondenza della porta, e le banchine laterali, sollevate dal piano della corsia e separate in loculi da lastroni posti per ritto: uno solo di questi lastroni è rimasto al posto, sulla testata, a destra entrando. Nella parte superiore del blocco del secondo filare, a destra della porta d'ingresso, si scorge la traccia di un foro circo-

(1) Il COLLIGNON, *Les statues funéraires dans l'art grec*, pp. 41 sgg. e 107 sg. ha raccolto le testimonianze che attestano l'uso in Grecia fin dal VI secolo delle tombe in forma di edicola e di tempio, tipo che si è poi sviluppato in epoca classica dando luogo alla forma del *naiskos* e dell'*heroon*.

(2) Cfr. MATZ, *Hellenistische u. Röm. Grabbauten in Die Antike*, IV, 1928, pp. 266-292.

(3) MINTO in *Mon. Ant.*, XXXIV, 1932, col. 373, fig. 36; col. 386 sgg., fig. 51, tav. XVI; col. 400 sgg., figg. 71 e 72.

lare, in comunicazione con l'interno, forse in relazione a qualche particolare cerimonia funebre.

Della terza edicola non è rimasto purtroppo che una porzione del basamento, come può vedersi dalla pianta.

Nella zona contigua a queste edicole sono stati trovati dei frammenti di antefisse fittili ed anche il frammento di un tegolo fittile terminale del *columen* e ciò induce con tutta probabilità a pensare che le edicole funerarie fossero decorate con terrecotte architettoniche policrome. Queste terrecotte architettoniche furono da me pubblicate ed illustrate altrove (1).

Mi soffermo tuttavia sul pezzo architettonico più importante (fig. 4) cioè sul frammento di tegolo terminale che con tutta probabilità ha servito di rivestimento del *columen* con funzione di

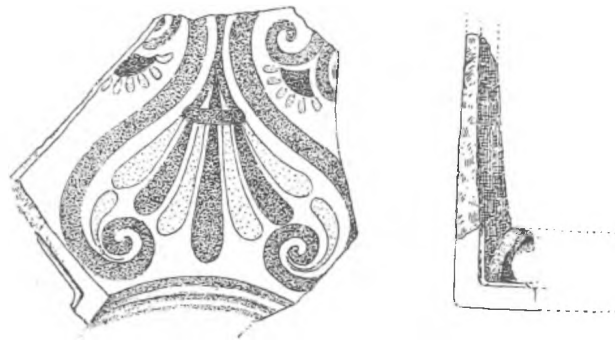


Fig. 4 — Populonia - Frammento di acroterio centrale in terracotta di una edicola funeraria

acroterio centrale di una di queste edicole. Vi è dipinta, in colore rosso-bruno sul fondo giallognolo, una palmetta a rovescio alquanto schematica, che sboccia da un calice fra due volute ripiegate; internamente nella parte superiore da queste due volute maggiori si dipartono altre due volute minori, ripiegate esternamente, con palmette e piccole foglioline che si sviluppano da un calice campanulato. La parte sottostante arcuata, in origine sporgente e visibile dal basso, è dipinta a larghe fasce di colore rosso-bruno su fondo giallognolo; ai lati si scorgono i dentelli d'incastro che dovevano servire di collegamento con gli antepagmenti (probabilmente di lastre fittili dipinte) della cimasa dei rampanti del timpano. Dal frammento noi possiamo valutare lo sviluppo superiore

(1) Cfr. MINTO in *St. Etr.*, IV, p. 355 sg. ed in *Mon. Ant.*, XXXIV, col. 400 sgg.

dell'acroterio ed anche, con una certa approssimazione, l'inclinazione dei rampanti del timpano.

Gli studi e le scoperte archeologiche più recenti hanno chiaramente dimostrato che il tipo di tempio tuscanico che Vitruvio (IV, 7) descrive non è quello più antico ma piuttosto un tipo tardo schematizzato sotto le formule della disciplina architettonica (1). Fra tutte le discussioni che la descrizione vitruviana ha dato luogo, uno degli elementi più sicuri nei riguardi della parte elevata è quello della sporgenza notevole del tetto al di fuori del perimetro della cella; ma vi è disaccordo nel calcolo di questa sporgenza e similmente nella determinazione della spioenza del tetto.

Le acute osservazioni di G. E. Rizzo a proposito del tempietto fittile di Nemi (2) hanno dimostrato quale utile contributo offrano per tali ricerche alcune categorie di piccoli monumenti dell'arte etrusca (cippi, urne, sarcofagi, edicole votive ecc.) che riproducono in piccole proporzioni le forme architettoniche del tempio. Ma come ha già osservato il Rizzo, e ripetuto di recente anche lo Studniczka (3), tutte queste esemplificazioni di piccoli monumenti se contribuiscono alla retta interpretazione di alcuni particolari del passo di Vitruvio, quali la lunghezza dello *stillicidium*, la posizione degli *antepagmenta* sulle testate del *columen* e dei *mutuli* che determinano il carattere saliente del frontone, non possono in alcun modo offrire dei dati esatti e sicuri sulla sporgenza e spioenza del tetto e conseguentemente sull'inclinazione e sporgenza dei rampanti del timpano e sulla sua profondità: si notano infatti delle differenze notevolissime che naturalmente derivano dalle proporzioni e dalla destinazione di questi piccoli monumenti.

Il pezzo di urnetta architettonica in terracotta conformata ad edicola (fig. 5), recentemente scoperta ad Orvieto nella zona di Vigna Grande, presenta una differenza notevole fra l'inclinazione del tetto e quella del rampante interno del timpano: la prima è di gradi 25 la seconda è di gradi 17.30.

Così nel cippo funerario chiusino in pietra fetida (fig. 6), che riproduce in bassorilievo la facciata di un edificio templare, molto

(1) Cfr. PERNIER, *Per lo studio del tempio etrusco*, in *Nuova Antologia*, agosto 1927.

(2) Cfr. RIZZO, *Di un tempietto fittile di Nemi e di altri monumenti relativi al tempio italico-etrusco*, in *Bull. Comun.*, XXXVIII, 1910, p. 281 ss.; XXXIX, 1911, p. 23 ss.

(3) Cfr. STUDNICZKA, *Das Wesen des tuskanischen Tempelbau* in *Die Antike*, IV, p. 214 ss.



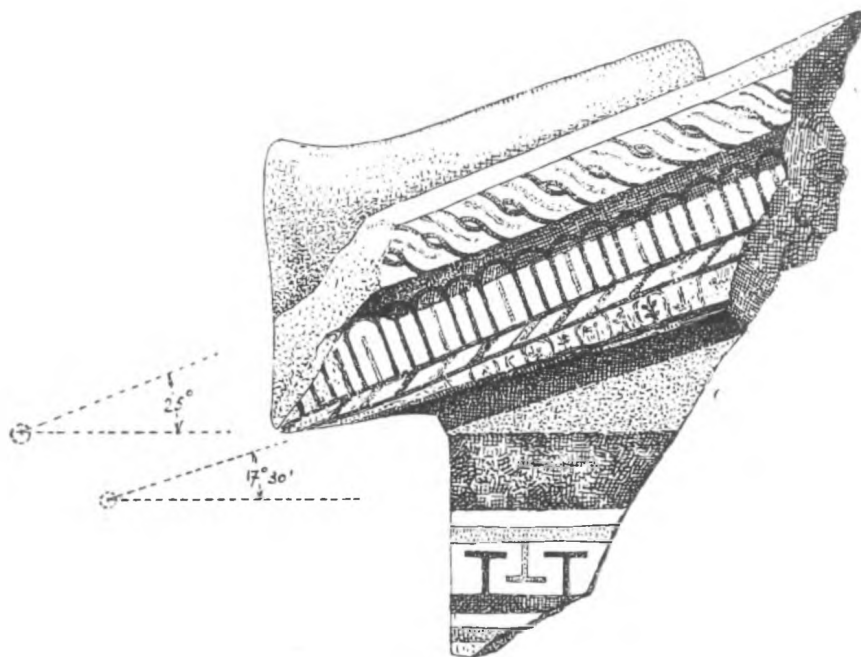


Fig. 5 — Orvieto - Frammento di urnetta ad edicola in terracotta scoperta a Vigna Grande

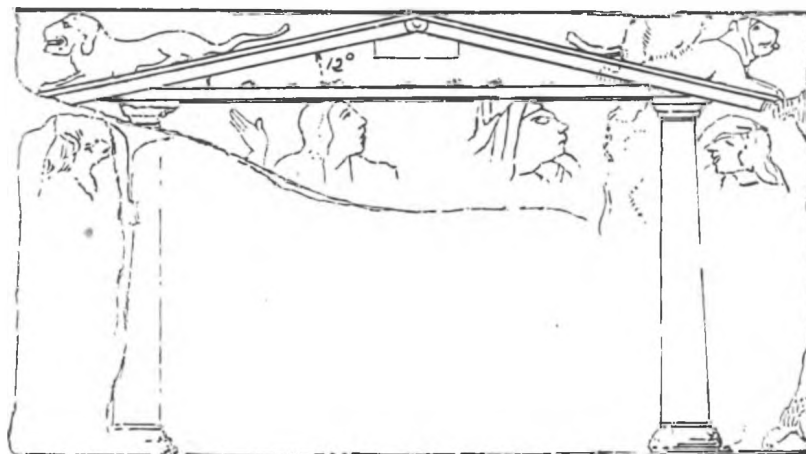


Fig. 6 — Chiusi - Cippo funerario in pietra fetida conservato nell'Antiquarium di Berlino

probabilmente di una edicola funeraria del VI secolo (1), abbiamo un timpano ridotto alle semplici linee orizzontali indicanti l'epistilio ed a quelle convergenti che ne determinano la spiovenza del tetto assai appiattito, di cioè 12 gradi, con le testate del *columen* e dei *mutuli* sporgenti e la serie di antefisse all'estremità dell'epistilio.

Queste caratteristiche del timpano trovano esempi nelle prospettive schematiche di edicole che ricorrono su alcuni specchi figurati etruschi ad incisione, caratteristiche già poste in rilievo dal Bendinelli (2): vi notiamo infatti chiaramente rappresentato l'epistilio con il coronamento prospettico delle antefisse, gli spioventi con *geison* ornamentale, la *sima* ritagliata o traforata e la caratteristica testata del *columen*, il tutto reso con il medesimo schematismo.

Studiando qualche anno fa i resti dei rivestimenti fittili di una edicola orvietana scoperti in via S. Leonardo (3) ponevo in rilievo particolarmente alcuni frammenti che dovevano ornare l'angolo di sinistra del rampante del timpano con figura di pistrice per acroterio angolare; da tali frammenti si rileva che la *sima* dei rampanti del timpano era dipinta con fregi di elementi vegetali, tanto sulla faccia esterna diritta della cimasa quanto nella sottocornice, fregi che presentavano una uguale larghezza di m. 0,17: da tali elementi si è potuta avere una determinazione precisa della profondità del triangolo frontonale, profondità relativamente assai esigua; ma degna di considerazione è la disposizione obliqua dei motivi floreali della faccia esterna del fregio (serie di volute a caulicolo e palmette diagonalmente opposte) che può far pensare ad un effetto ottico di prospettiva in rapporto all'inclinazione dei rampanti del timpano.

Nella nuova sala dei Vulcenti del Museo Topografico dell'Etruria, i frammenti delle decorazioni fittili dell'edicola di Ponte Rotto hanno trovato una più razionale sistemazione. Infatti mentre nella piccola edicola costruita nel giardino (fig. 8) pel *sacrarium* della *Dea Nortia* di Bolsena si sono applicati i fac-simili delle decorazioni fittili dell'edicola di Ponte Rotto ad un timpano, ridotto per inclinazione e profondità, ed adattato nelle proporzioni della parte inferiore allo schema della celebre urnetta di Cecina, secondo

(1) Cfr. DUCATI, *AE*, p. 90, tav. 24, 73.

(2) Cfr. BENDINELLI, *Il tempio etrusco figurato sopra alcuni specchi graffiti* in *Bull. Comun.*, XLVI, 1918, p. 232; (esempi GERHARD, *Etr. Spiegel*, tavv. CCXVI, CCXI, CCXXVIII).

(3) Cfr. MINTO in *Bollettino d'Arte*, agosto 1925.

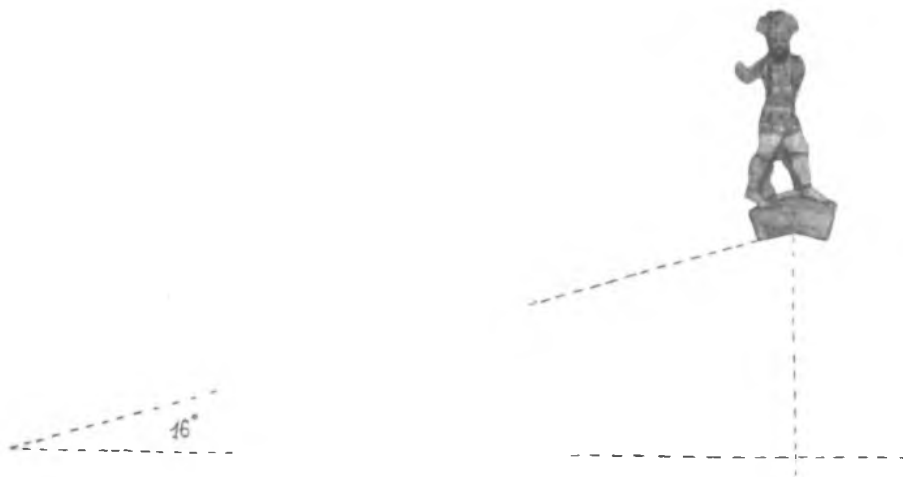


Fig. 7 — Cervetri - Acroterio centrale di un'edicola funeraria conservato nella Gliptoteca di Ny Carlsberg



Fig. 8 — Firenze. R. Museo Archeologico  
Modello di tempietto ricostruito sul tipo dell'Urna fittile di Cecina

la disposizione primitiva del Milani (1), nella sistemazione invece delle terrecotte originali dell'edicola vulcente si è data ai rampanti del timpano l'inclinazione determinata chiaramente dall'angolo terminale della parte superiore del *pinax*, nella testata frontonale del *columen*, come appare nella riproduzione offerta alla tavola XXVIII.

Questo particolare era sfuggito anche al Durm (2), che pure si era soffermato su questi resti dell'edicola di Ponte Rotto indicando accuratamente le proporzioni del *pinax*. Una consimile conformazione angolare risultante dalla convergenza dei rampanti della sima si riscontra nei resti del coronamento fittile di un'edicola funeraria ceretana (fig. 7) che si trovano alla Gliptoteca di Ny Carlsberg (3), e precisamente in quella figura di guerriero che aveva in origine la funzione di acroterio centrale: si può così determinare l'angolo d'inclinazione dei rampanti del timpano di tale edicola che era di circa 16 gradi.

Concludendo adunque queste piccole edicole funerarie scoperte nelle necropoli di Cere, di Vulci, di Vetulonia, di Populonia, destinate evidentemente a tombe di famiglia, dovevano essere costruite nelle proporzioni e sul tipo delle piccole edicole del culto, con le medesime decorazioni architettoniche; a somiglianza di queste presentano quindi i medesimi problemi di forme e di struttura.

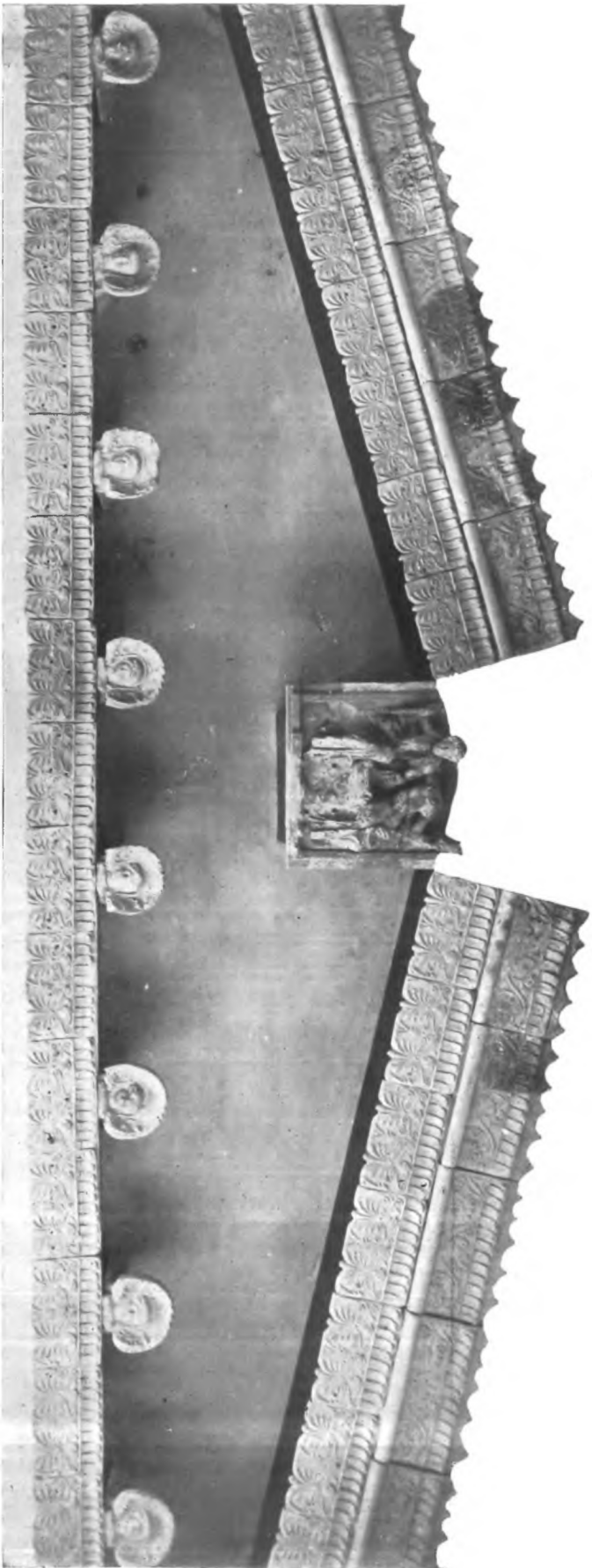
A. Minto

---

(1) Cfr. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, tav. CVIII.

(2) Cfr. DURM, *Handbuch der Architektur*, II, 2, p. 80 ss., fig. 90.

(3) PETERSEN in *Röm. Mitt.*, 1893, p. 100; WIEGAND in *La Glyptothèque Ny Carlsberg*, p. 19, tav. 171, n. 5.



R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE (Sez. topogr.) — Ricostruzione del frontone dell'edicola funeraria di Vulci.